

il concetto del primo disegno ministeriale. Il Ministero non potrebbe accettare la proposta della Commissione, prima di tutto perchè per essa si abbandona una norma, una massima generale della nostra legislazione. Non solamente nei casi indicati dall'onorevole Baccarini, ma anche nella legge del 1873 sulla irrigazione, è stabilita una esenzione dalla imposta sulla *plusvalenza* che colla irrigazione si procura ai fondi; e non si è mai andati più in là. Ora si vorrebbe fare un'eccezione pel presente disegno di legge; ma, pur tenendo conto delle osservazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione, io non credo che sia caso di derogare a quella che finora è stata una regola generale in tutti i casi analoghi.

E qui io mi permetto di osservare, che, oltre che è giustissima l'osservazione fatta dall'onorevole Baccarini, che estendendo l'esenzione a tutto l'Agro romano non sappiamo dove ci fermeremo nè quale sarà la perdita dell'erario, c'è di più che noi mettiamo la mano nella borsa dei comuni e delle provincie; perchè, concessa l'esenzione dall'imposta principale, dovremo esonerare anche dalle imposte dovute ai comuni ed alle provincie. Ora con qual ragione vogliamo noi alterare lo stato normale delle cose? E poi si deve tener conto che provincie e comuni non sono al largo nelle loro risorse, così che se ne possa loro togliere una parte, qualunque sia lo scopo e l'utilità del provvedimento. Bisogna andare adagio, o signori, e pensarci due volte.

Non si dà poi un piccolo vantaggio quando si dice: per 20 anni la *plusvalenza* è esente dall'imposta.

Ma si dice: fate nulla, perchè anche adesso col catasto ci sono le aggiunzioni successive di rendita che godono di questa esenzione.

Ma questo è il caso di tutte le aggiunzioni alla rendita, dopo la formazione dei catasti, lo so anch'io; io conosco dei fondi che erano stati censiti come gerbidi cespugliati e che furono poi ridotti a vigneti; e se andiamo a cercare i vigneti tassati all'epoca del censimento e quelli che si trovano nella stessissima condizione adesso, troviamo una grandissima differenza nell'entità dell'imposta; ma questo è uno degli argomenti per i quali bisognerà affrettarci a venire alla perequazione fondiaria e non altro.

Ma non è piccolo il vantaggio che si arreca ai proprietari, a coloro che faranno le bonificazioni dell'Agro romano, con questa esenzione, che comincia da quando la bonificazione sarà effettiva; perchè questa bonificazione anche incomin-

ciata adesso, ci vorrà poi qualche tempo perchè diventi effettiva. E credete voi, o signori, che sia piccola la differenza fra un pascolo (piglio la coltura più generale dell'Agro romano), e una vigna, che, in molti casi, non potrà venire al suo punto e cominciare a fruttare se non dopo che sia passato non poco tempo da quando saranno stati compiuti i lavori di scasso e di piantagioni? La differenza nel reddito è enorme, signori.

E la sicurezza che per 20 anni questo maggior frutto non potrà essere tassato, non è forse un grandissimo beneficio? Di più mi pare che lo Stato assuma già per la bonificazione dell'Agro romano impegni finanziari abbastanza considerabili. E lo fa per un alto scopo: per adempiere cioè ai suoi doveri verso la città capitale del regno; chè la bonificazione dell'Agro romano è pel Governo anche una questione politica.

E bisogna anche riflettere che tutta la bonificazione idraulica si fa principalmente a spese dello Stato. E ancora, non è poca cosa l'impegno che lo Stato prende con questa legge di fare le espropriazioni, di porre, di cercare gli enfiteuti e i successori senza la certezza di trovarli.

Pertanto io prego vivamente la Commissione e la Camera di non volere abbandonare la regola costante, poichè il mio onorevole collega ministro delle finanze mi ha dichiarato che assolutamente non potrebbe accettare la proposta della Commissione.

Si adatti la Commissione ad accettare la legge con questa imperfezione se così crede: abbandoniamo a chi bonifica l'imposta per venti anni sulla plusvalenza, ma lasciamo che l'imposta principale, così quella dovuta allo Stato, come quella dovuta ai comuni e alla provincia, resti come è, tanto più che questi non possono abbandonarla, ed hanno bisogno di conservare le imposte che le leggi stabiliscono e di cui possono valersi.

Spero che la Commissione e la Camera vorranno accettare la mia preghiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Dopo le autorevoli dichiarazioni del presidente del Consiglio, io potrei anche fare a meno di dire cosa alcuna in risposta alle considerazioni dell'onorevole relatore.

Dichiaro, innanzitutto, che mi associo all'articolo proposto dal Ministero, perchè il mio scopo non era che quello di chiarire il concetto dell'articolo stesso. Io non lo aveva variato perchè mi teneva alla formula stessa adottata dalla Com-